

Rassegna Stampa

13-01-2016

NAZIONALE

askanews.it	13/01/2016	1	Turchia, incendio in hotel in costruzione a Istanbul: cause ignote <i>Redazione</i>	2
askanews.it	13/01/2016	1	Protezione civile, allerta per forti venti al Sud <i>Redazione</i>	3
protezionecivile.gov.it	13/01/2016	1	Maltempo: allerta per venti forti al sud <i>Redazione</i>	4
vigilfuoco.it	13/01/2016	1	Maltempo: forti raffiche di vento colpiscono la penisola <i>Redazione</i>	5
ilgiorno.it	13/01/2016	1	Via Ripamonti, il viaggio impossibile a 30 chilometri orari <i>Redazione</i>	6
ilgiorno.it	13/01/2016	1	Una nuova frana minaccia le strade dell'Oltrepo <i>Redazione</i>	7
AVVENIRE	13/01/2016	6	Puglia, proseguono le ricerche Naufragio 18 aprile, processo rinviato <i>Redazione</i>	8
AVVENIRE	13/01/2016	11	Il Sud è senz'acqua ma le opere sono ferme = Acqua, 900 opere in lista d'attesa Le gare? Sono ferme <i>Diego Motta</i>	9
CORRIERE DELLA SERA	13/01/2016	45	Lettere al Corriere - Emergenza bimbi <i>Posta Dai Lettori</i>	11
FOGLIO	13/01/2016	3	I falsi allarmi oscurano i guai campani <i>Redazione</i>	12
ilfoglio.it	13/01/2016	1	Il mondo prima di Xylella <i>Redazione</i>	13
ilfoglio.it	13/01/2016	1	Gennaio, smog mio non ti conosco <i>Redazione</i>	14
lastampa.it	13/01/2016	1	Sanremo, chiuso l'accesso alle Rivolte di San Sebastiano <i>Redazione</i>	15
lastampa.it	13/01/2016	1	Val Ferret, riaperta la strada investita dal soffio di una valanga <i>Redazione</i>	16
meteoweb.eu	13/01/2016	1	Dati e riepilogo dell'impetuosa libeccata che ha sferzato l'Italia: raffiche fino a 238 km/h in Appennino, picchi di 100 km/h sulle coste Dati e riepilogo della bufera di libeccio che ha spazzato l'Italia negli ultimi giorni con raffiche fino a 238 <i>Redazione</i>	17
meteoweb.eu	13/01/2016	1	Cervinia avvolta dal soffio di un'enorme valanga <i>Redazione</i>	19
meteoweb.eu	13/01/2016	1	Mare intempesta, Varazze come le Hawaii: surfisti cavalcano le onde <i>Redazione</i>	20
meteoweb.eu	13/01/2016	1	Allerta Meteo, sbalzi termici spaventosi: continua il super-caldo ma nel weekend arriva il gelo [DATI] <i>Redazione</i>	21
METRO	13/01/2016	4	Paura a Cervinia sfiorata da enorme valanga <i>Redazione</i>	22
rainews.it	13/01/2016	1	Nuovo terremoto di 5,8 nell'Hindu Kush <i>Redazione</i>	23
STAMPA	13/01/2016	17	Valanga in quota, Cervinia avvolta in un soffio di neve <i>Redazione</i>	24
STAMPA	13/01/2016	63	I tempi del mondo - Calura in Sudafrica, piogge in California e meno danni da disastri nel 2015 <i>Luca Mercalli</i>	25

Turchia, incendio in hotel in costruzione a Istanbul: cause ignote

[Redazione]

Roma, 12 gen. (askanews) - Un incendio è scoppiato al piano terra di un hotel in costruzione nel quartiere di Gülsuyu a Istanbul stamattina. L'origine del rogo non è stata ancora stabilita, ma i testimoni hanno parlato di una forte esplosione, scrive Zaman Online. Secondo l'agenzia Cihan alcuni lavoratori sono rimasti bloccati nell'edificio subito dopo lo scoppio dell'incendio, ma sono stati soccorsi e tratti in salvo dai pompieri che sono intervenuti sul posto per domare il rogo.

Protezione civile, allerta per forti venti al Sud

[Redazione]

Roma, 12 gen. (askanews) - Una veloce perturbazione sta interessando l'Italia con venti di particolare intensità soprattutto al Sud. Il Dipartimento della Protezione civile, sulla base delle previsioni disponibili e d'intesa con le Regioni coinvolte - alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati - ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra ed estende quello diffuso nei giorni scorsi. I fenomeni meteo - spiega un comunicato - impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino di criticità consultabile sul sito del Dipartimento (protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede dalla tarda serata di oggi, martedì 12 gennaio, venti forti od di burrasca dai quadranti occidentali, su Basilicata e Calabria in successiva estensione alla Sicilia, con mareggiate lungo le coste esposte. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per domani criticità gialla per rischio idrogeologico su tutta la Calabria. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.

Maltempo: allerta per venti forti al sud

[Redazione]

12 gennaio 2016 Una veloce perturbazione sta interessando l'Italia con venti di particolare intensità soprattutto al Sud. Il Dipartimento della Protezione Civile, sulla base delle previsioni disponibili e in attesa di una intesa con le Regioni coinvolte alle quali spettava l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra ed estende quello diffuso nei giorni scorsi. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino di criticità consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede dalla tarda serata di oggi, martedì 12 gennaio, venti forti e burrasca dai quadranti occidentali, su Basilicata e Calabria in successiva estensione alla Sicilia, con mareggiate lungo le coste esposte. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per domani criticità gialla per rischio idrogeologico su tutta la Calabria. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.

Maltempo: forti raffiche di vento colpiscono la penisola

[Redazione]

Dall'11 gennaio forti raffiche di vento si sono abbattute sulla penisola provocando ingenti danni. In Abruzzo il forte vento ha interessato la regione e maggiormente le province di Teramo, Pescara e Chieti. Oltre 130 gli interventi effettuati. I Vigili del Fuoco sono intervenuti nel Comune di Pianola (AQ) per cinque tetti di abitazioni divelti. Marche Forti raffiche anche ad Ancona e provincia, le zone maggiormente interessate sono, Jesi, Senigallia, Sassoferrato e Fabriano per alberi caduti, insegne pericolanti, tetti scoperti sia di complessi industriali che di abitazioni. A Fabriano una persona è rimasta ferita per il crollo di un controsoffitto di una nota ditta della zona. Gli interventi effettuati ad ora sono circa 50 e altrettanti in coda. Toscana La provincia di Lucca è stata interessata dal forte vento che ha provocato la caduta di tegole, elementi strutturali leggeri e danneggiato alberi. Emilia Romagna I Vigili del Fuoco sono stati impegnati a Monghidoro per il dissesto provocato dalle forti raffiche di vento presso un'azienda. La parte della copertura realizzata con polistirolo e catrame è stata divelta. L'intero capannone è stato temporaneamente evacuato e i 40 dipendenti allontanati. Circa 20 gli interventi effettuati nel Mugello soprattutto per alberi abbattuti e cartelloni pubblicitari divelti. Campania Circa 50 gli interventi di soccorso tecnico urgente effettuati dal personale del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Benevento nelle ultime 24 ore, in particolare, numerose cadute di rami ed alberi, crollo di alcuni muri e caduta impalcature di cantieri. Non si segnalano danni a persone.

Via Ripamonti, il viaggio impossibile a 30 chilometri orari

[Redazione]

Milano, 13 gennaio 2016 - Dopo quasi 30 anni, via Ripamonti è stata ampliata. Un ottimo lavoro. Ma perché il limite di velocità è a 30 chilometri orari? Lodomanda Vittorio Lo Calzo, 76enne, residente nel quartiere, che non si spiega come mai in questa arteria trafficatissima, punto di ingresso in città, su cui si affaccia anche l'Istituto europeo oncologico, i cartelli vietino di superare i 30 all'ora. Una follia dice, ho anche provato a rispettare il limite ma per me è impossibile. Soprattutto ora che la carreggiata è stata raddoppiata, si scorre che è una meraviglia. Il tratto interessato è quello più periferico: superata via Virgilio Ferrari e oltrepassato lo spiazzo col capolinea di tram e bus, comincia il viaggio del signor Lo Calzo. I cartelli spuntano accanto alla corsia: il limite è proprio di 30 all'ora. Un mistero. Ma c'è una risposta. Il fatto è che i lavori per ampliare la carreggiata sono ancora in corso: anche se non spuntano barriere né ostacoli sulle corsie, i ruspe non hanno smesso di lavorare. Si vedono in azione sullo spartitraffico per gli ultimi ritocchi. E i cartelli coi limiti di velocità spariranno insieme a loro. Non prima. Lo conferma Palazzo Marino: il limite dei 30 è provvisorio e connesso al cantiere Ripamonti. Da ultimare, ci sono operazioni di rifinitura e la piantumazione di alcuni alberi. Il tratto a 30 all'ora è legato alla presenza del cantiere. A ultimazione ufficiale dei lavori verrà ripristinato il limite dei 50. Meno male dice il signor Lo Calzo, cominciavo a pensare che volessero istituire una Zona 30 permanente. Qui sarebbe stata un'assurdità. Ma è dura tenere il passo dei 30 sulla doppia corsia, su un rettilineo libero, anche solo per poche settimane. Seguiamo il 76enne nel suo viaggio: imboccando l'ultimo tratto di via Ripamonti immettendosi da via Virgilio Ferrari egli da subito cerca di non schiacciare l'acceleratore più del consentito. L'auto accanto lo supera, ma anche furgoncini e mezzi pesanti. Anche a volerlo forzare, ora che la strada è libera non riesco ad andare a meno di 40, 45. La macchina non ce la fa, sottolinea il cittadino. Arrivato alla rotonda arrossa di via Quintosole, torna indietro. Anche dall'altro lato spuntano gli stessi cartelli: vietato superare i 30 chilometri orari. Quando vado troppo lento, è chi suona il clacson per poter passare. Nessuno, ora che la strada ha il doppio delle corsie, rispetta questo limite. E il rischio è anche che, in caso di incidente, l'assicurazione non risarcisca l'automobilista che supera i 30 all'ora. Per via dei cartelli. E non è unico a pensarla così. Nel quartiere, a ridosso del capolinea del tram, sono in tanti a domandarsi perché quella segnaletica non sia ancora stata sostituita. Una questione di sicurezza, spiegano dal Comune, appunto perché i lavori di restyling non sono stati ultimati. E il dibattito scivola inevitabilmente sul vademecum messo a punto da governo, presidenti di Regione e Anci per far fronte alle giornate di emergenza smog: se il limite dei livelli di polveri sottili viene superato per 7 giorni consecutivi, le amministrazioni possono decidere di limitare la velocità di circolazione a 30 chilometri nei centri urbani, si legge tra le proposte. La speranza è che questa misura concluda Lo Calzo non venga mai applicata in strade trafficate e ad alto scorrimento. Penso a via Ripamonti ma anche alla circonvallazione. Queste arterie dovrebbero essere escluse a priori. RIPRODUZIONE RISERVATA

Una nuova frana minaccia le strade dell'Oltrepo

[Redazione]

Val di Nizza, 2 marzo 2015 - Non solo Nivione, frazione di Varzi. Un'ulteriore frana minaccia un'altra località dell'Oltrepo Pavese. A Varzi i lavori sono già in corso da gennaio, per cercare di riaprire la strada provinciale e risolvere la situazione di semi-isolamento dei residenti del piccolo centro abitato. Ora però dalle frazioni Sant'Albano di Val di Nizza e Mandasco di Valverde arriva un nuovo allarme, perché la frana già presente sulla strada che collega i due centri abitati ultimamente sembra essersi allargata e minaccia tubature e viabilità. La causa dello smottamento sembra essere riconducibile a infiltrazioni nel terreno, provocate dal maltempo dello scorso inverno. Le amministrazioni locali hanno segnalato la situazione alla Provincia di Pavia. di N.P. RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ROTTE**Puglia, proseguono le ricerche Naufragio 18 aprile, processo rinviato***[Redazione]*

LE ROTTE Nel corso delle ricerche di eventuali dispersi dello sbarco avvenuto lunedì nel Salento, ieri, nelle acque al largo di Gallipoli, è stato trovato il cadavere di una donna. Sarebbe una donna italiana, di circa 60 anni, non riconducibile quindi allo sbarco avvenuto la notte di domenica nel Capo di Leuca. Il corpo è stato recuperato dagli uomini della Capitaneria di Porto di Gallipoli in località "La Reggia". Sul posto anche i carabinieri e i vigili del Fuoco. Intanto è stato aggiornato per difetto di notifica al prossimo 22 marzo il processo, col rito abbreviato, per il naufragio del 18 aprile 2015 al largo della Libia in cui morirono circa 750 migranti, con appena 28 persone sopravvissute. Imputati il capitano del natante, il tunisino Mohamed AU di 27 anni e il mozzo, il siriano 25enne, Mahmud Bikhit. Entrambi devono rispondere di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Al capitano sono contestati anche l'omicidio colposo plurimo e il naufragio. Secondo la Procura di Catania il naufragio fu determinato da una serie di concause, tra cui il sovraffollamento dell'imbarcazione e le errate manovre che portarono il peschereccio a collidere col mercantile King Jacob, intervenuto per soccorrere i migranti. ss-- âÓ à a reato di clandestinità * wi espulsioni più rapide È -tit_org-

OTTO REGIONI COMMISSARIATE. ORA SIMULOVE IL GOVERNO

Il Sud è senz'acqua ma le opere sono ferme = Acqua, 900 opere in lista d'attesa Le gare?

Sono ferme

Sono depuratori, acquedotti e fognature Stanziati (ma non spesi) 3,2 miliardi

[Diego Motta]

DIEGO MOTTA A PAGINA 11 Dopo le regole, la politica industriale. Il 2016 sarà un anno cruciale per il "governo" dell'acqua e l'esito della partita si misurerà soprattutto su un punto: la realizzazione di nuove infrastrutture. Un dato spiega lo stato dell'emergenza, dal punto di vista finanziario e non solo: ci sono 3,2 miliardi di euro stanziati, 2,8 miliardi dei quali soltanto per il Sud, per quasi 900 opere tra depuratori, fognature e acquedotti. Il risultato? Queste opere non sono ancora state avviate nemmeno a gara. Acqua/ 900 opere in lista d'attesa are? Sono ferme Sono depuratori, acquedotti e fognature Stannati (ma non spesi) 3,2 miliardi DIEGO ìòòà MILANO opo le regole, la politica industriale. Il 2016 sarà un anno cruciale per il "governo" dell'acqua e l'esito della partita si misurerà soprattutto su un punto: la realizzazione di nuove infrastrutture. Un dato su tutti spiega lo stato dell'emergenza, dal punto di vista finanziario e non solo: ci sono 3,2 miliardi di euro stanziati, 2,8 miliardi dei quali soltanto per il Sud, per quasi 900 opere tra depuratori, fognature e acquedotti. Il risultato? Queste opere non sono ancora state avviate nemmeno a gara. Il caso Messina, con la città lasciata senz'acqua per giorni, ha convinto l'esecutivo, che ha fornito ieri questi dati, ad accelerare, tanto più che per l'anno in corso è attesa anche una mega-sanzione da parte della Commissione Uè, per via dei ritardi accumulati dal nostro Paese nella messa a norma dei sistemi fognari e di depurazione. Se da un lato nel 2016 cominceremo a pagare salate sanzioni, dall'altro gli investimenti necessari a scongiurare le stesse sanzioni stentano ancora a decollare ha ricordato ieri Mauro Grassi, responsabile della Struttura di Palazzo Chigi italiassicura, che si occupa dello sviluppo delle infrastrutture idriche e del dissesto idrogeologico. L'obiettivo è raggiungere livelli di investimento nel sistema idrico simili a quelli degli altri Paesi europei, passando dagli attuali 36 euro per abitante ad almeno 50 euro, per avvicinarsi poi agli 80-90 euro degli Stati europei più virtuosi. La partita dell'efficienza si gioca innanzitutto a livello territoriale e su questo versante il percorso da fare è assai complicato, basti pensare alle lacune registrate da alcune Regioni, a partire dalla Sicilia, che da sola ha bisogno di interventi pari a 600 milioni di euro. Nel frattempo, sono stati nominati commissari governativi per la realizzazione di fognature e impianti per la depurazione, oltreché nell'isola, in Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Puglia, Friuli Venezia Giulia e Veneto. È facile immaginare che anche triplicando le tariffe, senza un gestore efficiente, organizzato e capace di realizzare economie di scala, gli investimenti potrebbero non crescere proporzionalmente alle disponibilità finanziarie e le risorse potrebbero essere disperse in interventi troppo frammentati ha sottolineato Grassi. Va detto peraltro che, negli ultimi due anni, il lavoro portato avanti dall'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, ha garantito a circa due terzi della popolazione un incremento del 55% nella spesa complessiva per investimenti in infrastrutture idriche, passata dai 961 milioni di euro del 2012 a 1,49 miliardi del 2015. Secondo l'Authority presieduta da Guido Bortoni, sono stati attivati investimenti di oltre 5 miliardi nel periodo 2014-2017, un valore pari a quello degli impianti finora esistenti. Governo e regolatore sembrano d'accordo su un fatto: utilizzare la leva tariffaria ßò futuro non sarà determinante come in passato. Il primo gennaio è entrato in vigore il metodo tariffario idrico 2016/2019, il nuovo quadro di regole voluto dall'Autorità che prevede tariffe sempre più capaci di incentivare i ne- L'ORO BLU Negli ultimi anni la spesa per garantire l'accesso all'acqua è cresciuta del 55%. Eppure molte zone d'Italia restano senza servizi cruciali, tanto che l'Europa ha già sanzionato il nostro Paese cessari investimenti nel settore. La sensazione è che, mentre sul versante della messa in sicurezza del territorio (cioè le opere contro il dissesto) lo Stato dovrà intervenire direttamente (colmando anche in questo caso ritardi decennali) sul versante del "governo" dell'acqua la responsabilizzazione dei gestori locali e delle imprese sia destinata naturalmente a crescere, ovviamente nei vincoli fissati dal referendum 2011. Al centro, cioè, dovranno esserci i costi sostenuti per garantire ai cittadini l'erogazione dell'acqua con servizi

all'altezza. La remunerazione degli operatori arriverà dopo. Grassi (italiasiciira): gli investimenti stentano a decollare
Attesa nel 2016 la sanzione Uè per i ritardi accumulati dalle Regioni -tit_org- Il Sud è senz acqua ma le opere sono
ferme - Acqua, 900 opere in listaattesa Le gare? Sono ferme

Lettere al Corriere - Emergenza bimbi

[Posta Dai Lettori]

É-ÀŃÑŃ AL CORRIERE TERRA DEI FUOCHI/I Emergenza bimbi Ora ci sono evidenze scientifiche che nella Terra dei Fuochi ci si ammala e si muore di più per diverse patologie collegate in qualche modo allo smaltimento flegae dei rifiuti. E particolarmente a rischio è la salute dei bambini. Cosa si può fare e cosa si fa per tutelare la salute infantile? La questione dovrebbe essere al centro del dibattito perché in gioco è la salute di tutti, soprattutto dei più piccoli. Gabriele Salini gabriele.salini@gmail.com -tit_org-

I falsi allarmi oscurano i guai campani

[Redazione]

L'insopportabile circo che cela la verità (e numeri) sulla Terra dei fuochi. La semplicioneria di certa stampa italiana è una nota patologia, tuttavia lunedì e martedì si è superato il limite del buon senso: il circo mediatico ha perso l'aderenza alla realtà su un tema tanto controverso quanto maldestramente trattato negli anni scorsi dalle cronache, con effetti nefasti per l'economia agricola del territorio campano. Parliamo della Terra dei fuochi. I maggiori quotidiani nazionali hanno dato eccessivo credito alle dichiarazioni della senatrice del M5s, Paola Nugnes, lanciate dalle agenzie stampa a partire dalle 14.00 di lunedì. Nugnes ha parlato di uno studio dell'Istituto superiore di sanità pubblicato nel maggio 2014 ("Mortalità, ospedalizzazione e incidenza tumorale nei comuni della Terra dei fuochi in Campania") per accusare il governo di "colpevoli ritardi" sulle bonifiche dei luoghi interessati. Una vecchia notizia che i quotidiani usciti ieri hanno preso per nuova, gonfiandola: "La Terra dei fuochi uccide i bambini" (Unità), "Emergenza bambini nella Terra dei fuochi, tumori già a un anno" (Corriere della Sera), "Terra dei fuochi, tumori anche nei neonati" (Repubblica), "Più vittime e tumori, il nuovo allarme sulla terra dei fuochi" (Messaggero), "Terra dei fuochi, crescono i casi di tumore tra i bambini" (Stampa). Perfino don Maurizio Patriciello, il parroco del disgraziato quartiere "Parco Verde" di Caivano, si è astenuto dal riprendere il rapporto (su Awenire ha scritto di preti e camorra). Eppure Patriciello per mesi aveva maledetto i "pomodori avvelenati", in chiesa e sui giornali, mentre il generale della Forestale, Sergio Costa, scavava nelle campagne caivanesi cercando fusti radioattivi-mai trovati - riuscendo allo stesso tempo a distruggere diversi raccolti. Un successo. Peraltro il rapporto Iss venne contestato nel metodo e nel merito già alla pubblicazione dal dottor Mario Fusco, responsabile del Registro tumori dell'Asl Napoli 3 sud, che aveva fornito i dati all'Iss. Fusco è ancora in collera perché, dice, che l'analisi dell'Iss è "falsata". In sintesi, si identifica un'area di 55 comuni e 2 milioni e mezzo di abitanti come se fosse esposta a un unico fattore di rischio e inoltre si indugia sull'eccesso di mortalità nella Terra dei fuochi quando riguarda anche altre zone della regione. Senza contare che i trend temporali di mortalità oncologica Campania nel periodo 1988-2010 (l'Iss arriva al 2011) sono decrescenti, non solo a livello regionale ma anche nelle province di Napoli e Caserta, ovvero l'epicentro dei falò d'immondizia. Il problema nascosto dalla cortina mediatica è che, come dice Fusco, "l'eccesso di mortalità chiamata causa molti altri elementi, tra cui - determinante - l'organizzazione e la governance del Sistema sanitario regionale". Questione più seria delle esternazioni choc dei moralisti un tanto al chilo. -tit_org-

Il mondo prima di Xylella

[Redazione]

Eh, i bei tempi! Quando non era la Xylella, e i ricercatori non erano accusati da vispi magistrati all'arrembaggio di inquinamento ambientale. Ma appunto, una volta, in assenza di scienziati e multinazionali, le piante erano colpite da malattie? Se sì, allora la domanda è: chi le diffondeva? Ci sono state, in fondo tante malattie delle piante che hanno segnato la storia dell'uomo (per citare un bel libro di Giuseppe Belli, edizioni Altravista), bisognerebbe fare un riassunto. Per esempio, i viali di Roma, Milano, Firenze soprattutto. Fino a poco tempo fa si potevano ancora notare platani di trentametri con foglie ingiallite e intere brache morte. Cancro colorato dei platani, un antipatico fungo, un ascomicete. La malattia ha cominciato a diffondersi nei primi anni 70 in Spagna, Francia e Italia. Prima di allora non era traccia in Europa. Negli Stati Uniti invece era stata studiata fin dal 1925. E come ci è arrivata in Europa? Probabilmente tutto è partito almeno per l'Italia dalla mia città natale: Caserta. Fonte di contagio? ARTICOLI CORRELATI Altro che Xylella, il patogeno è il protagonista giudiziario La caccia giudiziaria agli untori della Xylella fa parlare di sé all'estero Xylella, Italia Casse di legno di Platano (contenenti armi e munizioni) infette. Provenienza americana. La Reggia di Caserta ospitò in tempi di guerra il quartier generale delle Forze armate. Negli anni 50 nel magnifico viale alberato che porta alla Reggia di Caserta, erano già platani malati, pian piano la malattia ha cominciato a diffondersi in Italia. E il cancro del cipresso invece? Quei cipressi che a Bòlgheri alti e schietti sono stati fortemente danneggiati dal fungo? Anche qui, la malattia è stata segnalata una prima volta in California (1928), poi in Nuova Zelanda (1944), in Francia e in Italia (1951), precisamente a Firenze su alcuni giovani esemplari di cipressi nel parco delle Cassine. Forse furono importati dalla Francia esemplari infetti in forma latente dal patogeno. E la grafiosi che ha determinato la scomparsa dei nostri olmi? In Italia arrivò (a Modena) nel 1929 e da lì si estese a tutta la Pianura Padana. In Francia la malattia fu osservata nel 1917, poi nel 1919 in Olanda. Nel giro di vent'anni (1920/1940), la malattia si estese in Europa e nell'America settentrionale. Seguì un periodo di stasi e poi di nuova ondata epidemica: andò perduta la quasi totalità degli olmi europei. E utile, poi, sfatare questo mito degli inglesi e il tè. Quelli uscivano pazzi per il caffè, nel Settecento a Londra andavano di moda le coffee houses. Poi in Kenya da una pianta di caffè selvatica partì (o fu osservata) una fitopatia, la ruggine del caffè. Da qui, finì in Ceylon. Il governo inglese sottovalutò il problema e fu un disastro, tutte le piantagioni di caffè a Ceylon e in India meridionale furono fatte fuori dalla ruggine. A fine Ottocento gli inglesi passarono dal caffè al tè. Per citare infine un caso personale, il momento più triste nella mia quasi trentennale carriera (sono ispettore al Mipaf e mi occupo di stimare le calamità naturali, una specie di agrimensore) ho provato davanti a vigneti piemontesi, distrutti dalla flavescenza dorata, causata da un fitoplasma. Un disastro. Come mai? Il fitoplasma è diffuso da una cicalina. Questo insetto era esplosivo e con esso il contagio. Perché? Perché molti praticavano la lotta biologica, invece degli insetticidi di sintesi (che in dosologie sbagliate qualche danno l'hanno causato) usavano insetticidi naturali, bio, considerati antichi perciò meno invasivi. Come il rame. Il rame combatte i funghi, ma niente faceva contro le cicaline-vettore. Si dovette preparare un decreto ad hoc e quasi imporre agli agricoltori bio di far uso di insetticidi specifici (moderni di sintesi e meno invasivi) per abbattere la carica delle cicaline. Che volete farci, la terra è piatta, le malattie si diffondono. Ci sono due modi per reagire: tornare indietro, come nel caso della Xylella, o andare avanti, trovare rimedi razionali, sostenibili e sensati. Bisogna studiare e tanto, provare, e poi verificare con metodo sul campo i risultati. Ah, sì che

iamo scienza, con un po' di impegno la possiamo praticare tutti.

Gennaio, smog mio non ti conosco

[Redazione]

L'emergenza smog era tale che negli ultimi giorni del 2015 non si parlò d'altro. Il ministro dell'Ambiente, Galletti, al Foglio osò dire che l'inquinamento delle nostre città in realtà è diminuito negli ultimi 30 anni, e che sarebbe bastato attendere la pioggia per veder calare i livelli record di particolato nell'aria. Effettivamente ha piovuto appena un po', è arrivato gennaio con un po' di fresco, ed è subito smog-mio-non-ti-conosco.

Sanremo, chiuso l'accesso alle Rivolte di San Sebastiano

[Redazione]

">Chiuse, ieri mattina, le Rivolte di San Sebastiano, nel centro storico di Sanremo. Un provvedimento scattato per motivi di sicurezza. Rimarrà off limits fino a quando non verranno eseguiti i lavori. È stata chiusa al passaggio la strada che porta in piazza dei Dolori. Finalmente il Comune interviene per la sicurezza delle Rivolte - commenta Anna Ballatore del comitato La Pigna-La storia siamo noi - Un altro obiettivo è stato raggiunto. Abbiamo più volte segnalato la pericolosità imminente. Finalmente il Comune ha accolto la nostra istanza, dopo che in precedenza non era stato così. Adesso il nuovo dirigente ha preso atto della situazione. Il divieto di accesso ai pedoni è stato posizionato all'incrocio tra via Romolo Moreno e via Rivolte. Chi deve passare dovrà fare il giro. La chiusura urgente preannuncia apertura del cantiere. Di recente la giunta ha approvato un progetto da un milione e 300 mila euro per la messa in sicurezza delle Rivolte. Per poter concludere un iter bloccato da anni. Il procedimento è stato reimpostato. Spiega assessore Leandro Faraldi: Il vecchio progetto, firmato dallo studio dell'ingegner Giuseppe Tosti, è pronto. Ora si deve passare alla gara d'appalto: i lavori dovranno essere conclusi entro il 21 dicembre 2016. Entro fine mese un esperto verificherà progetto e costi. A fine mese l'appalto passerà alla centrale unica di committenza, ossia la Provincia. La gara dovrà essere ultimata entro 60 giorni. Ad aprile dovrebbero iniziare i lavori. Il Comitato di quartiere aveva più volte sollecitato intervento del Comune perché preoccupato dalle condizioni del palazzo immobile, di proprietà del Comune (escluso alloggio che vuole acquistare), era stato sgomberato nel 2009 per un pericolo di crollo. Dalla fine degli anni 90 le Rivolte di San Sebastiano sono sorrette da imbracatura metallica. Una soluzione adottata per tutelare la sicurezza pubblica. Ora però è necessario un intervento, anche perché il lavoro di consolidamento è ormai datato. Imbracatura doveva essere solo transitoria invece è rimasta tale e quale per quasi 17 anni, conclude Faraldi. Da segnalare un altro episodio. Ieri pomeriggio i Vigili del fuoco sono intervenuti in via Faraldi: hanno delimitato un tratto di marciapiedi a seguito del crollo di alcuni intonaci. Oggi, in edicola, un articolo Licenza Creative Commons Alcuni diritti riservati.

Val Ferret, riaperta la strada investita dal soffio di una valanga

[Redazione]

">È stata riaperta ieri sera la strada comunale della Val Ferret (Courmayeur), dove verso le 20,20 il soffio di una valanga ha investito la carreggiata e un'auto con due coppie di piemontesi (tutti illesi) che stavano andando a cenare in un ristorante di Planpincieux è finita fuoristrada. Fa molto freddo, la neve è leggera e con azione del vento ha raggiunto il villaggio di Meyen e ha imbiancato anche La Palud, spiega l'assessore comunale all'Ambiente e territorio, Federica Cortese. Quando le condizioni meteorologiche miglioreranno, i tecnici effettueranno un sopralluogo in elicottero per individuare la zona del distacco - che dovrebbe essere sotto al Dente del Gigante - e valutare la situazione. Da venerdì scorso, dopo le abbondanti precipitazioni che hanno portato fino a un metro di neve, su parere della commissione valanghe sono state chiuse le piste da fondo della Val Ferret.

Dati e riepilogo dell'impetuosa libeccciata che ha sferzato l'Italia: raffiche fino a 238 km/h in Appennino, picchi di 100 km/h sulle coste Dati e riepilogo della bufera di libeccio che ha spazzato l'Italia negli ultimi giorni con raffiche fino a 238

[Redazione]

Nei giorni scorsi, fra domenica 10 e lunedì 11 Gennaio 2016, l'Italia è stata battuta da una forte bufera di venti di Libeccio che ha sferzato buona parte delle nostre regioni, assumendo carattere di vera e propria tempesta, con valori ben oltre forza 10 della scala Beaufort (quella che misura l'intensità del vento in base ai km/h e ai nodi). In alcune aree, specie fra Liguria, Toscana e Marche, il vento è stato anche particolarmente violento, da far registrare raffiche ben oltre i 120-130 km/h a bassa quota, nei punti maggiormente esposti. Se già nei bassi strati, al di sotto dei 400-500 metri di altezza, si sono oltrepassati, agevolmente, i 120-130 km/h, in quota, lungo i principali valichi appenninici, come sulle creste alpine, le raffiche di picco sono divenute davvero estreme, con punte ben oltre i 170-180 km/h, localmente anche più. varrazze

Fino ad ora la massima raffica di picco registrata sul territorio nazionale, durante la tremenda libeccciata, si è avuta in un valico dell'Appennino tosco-Emiliano, dove la stazione meteorologica del Passo della Croce Arcana, in Provincia di Pistoia, nel comune di Cutigliano, la mattina di lunedì 11 Gennaio 2016 ha registrato un valore massimo di ben 238 km/h. Un dato notevolissimo, ben evidenziato dall'apposito grafico della stazione, che passerà alla storia come una delle raffiche di vento più violente fino ad ora registrate sul territorio italiano.

I venti molto forti, da SO o O-SO, sono stati pilotati verso la penisola italiana e i mari limitrofi dallo scivolamento verso il Regno Unito di un profondo ciclone extratropicale colmo di aria molto gelida in quota, che altro non era che il lobo europeo del vortice polare. Questa vasta e profonda circolazione depressionaria, guadagnando terreno verso Europa centrale, si è contrapposta al robusto anticiclone oceanico, posizionato sul vicino Atlantico, con massimi barici di oltre 1030 hpa a sud-ovest delle coste portoghesi. Le strette e concentriche isobare di questa profonda depressione si sono contrapposte a quelle ellittiche del robusto promontorio anticiclonico oceanico determinando un sensibile infittimento di isobare fra Francia, Italia e Mitteleuropa. Il notevole inspessimento del gradiente barico orizzontale (differenza di pressione) che si è determinato è stato ulteriormente esaltato dalle Alpi e dalla presenza a sud, sulle coste nord-africane, di un solido promontorio anticiclonico sub-tropicale, con massimi di 1028-1030 hpa.

Questa notevole differenza di pressione nel corso del pomeriggio di domenica 10 Gennaio ha favorito l'attivazione di un intenso flusso da SO che dallo Stretto di Gibilterra, attraverso il mare di Alborà, si è rapidamente propagato alle Baleari, al mar di Sardegna, al mar di Corsica fino al mar Ligure e al Tirreno centro-settentrionale, assumendo una prevalente componente da SO tra mar Ligure, medio-alto Tirreno e mar di Sardegna. Già dalla mattinata di domenica 10 Gennaio fra le Baleari, il mar di Corsica e il mar Ligure, grazie al notevole gradiente barico orizzontale creatosi fra le coste algerine e le Alpi, si sono attivate forti burrasche da sud-ovest che hanno cominciato a sferzare, con forza, le coste liguri, dall'imperiese al savonese, genovese e spezzino, e le coste della Corsica e la Sardegna, con venti medi sostenuti fino a 60-70 km/h e raffiche capaci di raggiungere i 90-100 km/h, con picchi di oltre i 120-130 km/h tra le coste settentrionali corse e le aree più esposte della costa ligure, come Capo Mele, dove si sono lambiti i 115 km/h da SO.

wind10m_H_web_22

Raffiche molto forti e turbolenti, oltre i 100 km/h, non sono mancate pure sulla Sardegna, in particolare lungo le coste orientali dentro le Bocche di Bonifacio, dove si sono toccati i 110 km/h. Nel corso delle prime ore di lunedì 11 Gennaio 2016 gli impetuosi venti di libeccio si sono rapidamente estesi dalla Corsica all'isola d'Elba e alle coste toscane, con sferzanti venti da SO che hanno sferzato il massese, il pistoiense, il livornese, il pisano, creando molti danni e disagi, con raffiche localmente anche sopra i 90-100 km/h. Sull'isola di Gorgona, durante la fase più intensa delle burrasche, è stata misurata una raffica di picco di ben 137,5 km/h, mentre nella costa della città di Livorno la stazione meteorologica automatica dell'Avvisatore Marittimo ha segnato una raffica di ben 122 km/h.

125632-thumb-full-mareggiata_livorno

Proprio lungo la costa

livornese, dove si sono raggiunti i massimi picchi, si sono registrati i danni maggiori, per alberi sradicati, cartelloni pubblicitari divelti e infissi danneggiati in molte abitazioni. Dopo aver duramente sferzato le coste della Riviera di Levante ligure, quelle toscane e laziali, la furiosa libeccata penetrando versoentroterra ha scavalcato molto velocemente le creste della dorsale appenninica scivolando sotto furiose raffiche di garbino lungo le coste adriatiche, tra Romagna, Marche, Abruzzo e Molise, con picchi capaci di superare la soglia dei 120-130 km/h lungouscita delle principali vallate appenniniche.10922801_10205415342496603_4283428332463483395_nL effetto del vento di caduta dai crinali dell'Appennino Marchigiano, Abruzzese e Molisano, ha fatto acquistare ulteriore velocità alla massaaria, per effetto sottovento, che ha raggiunto le sottostanti vallate e le coste adriatiche tramite impetuose e turbolenti folate che, a tratti, sono risultate anche violente, in grado di arrecare danni ad edifici, infrastrutture e alla cartellonistica stradale.0614Le raffiche più forti si sono toccate traAppennino Marchigiano e quello Abruzzese, dove in quota, si sono superati i 160-170 km/h. Ancora una volta Frontone, grazioso paese collinare della provincia di Pesaro e Urbino, si è confermato uno dei luoghi più ventositalia durante le giornate di forte garbino. La massima raffica della locale stazione stavolta ha toccato i 76 nodi. Parliamo di una raffica di 140 km/h. Il dato di Frontone mette ancora in evidenza la particolare esposizione del piccolo comune marchigiano alle sfuriate del garbino (il foehn appenninico) che scende a gran velocità dai declivi dell'Appennino.Una panoramica del paese di FrontoneUna panoramica del paese di FrontoneDifatti Frontone si trova ai piedi del massiccio montuoso del Catria che raggiunge la massima altezza, parliamo di 1701 metri, con il monte Catria. Quando si attivano gli impetuosi venti di caduta la correntearia, in discesa dai crinali e dalle creste più alte dell'Appennino, tende a rafforzarsi sensibilmente, arrivando sul sottostante fondovalle, con fortissime e turbolenti raffiche da Sud che con grande facilità possono oltrepassare i 100 km/h. Notevoli pure i 140 km/h di Campobasso, mentre spostandoci in riva all'Adriatico, fraanconetano, il pescarese e il litorale molisano, sono state archiviate raffiche fra gli 80 km/h e i 100 km/h. Oltre ai forti venti non sono mancate neppure le mareggiate lungo le coste liguri e tirreniche. Gli impetuosi venti da sud-ovest e O-SO, messi in moto dalla forte libeccata, hanno premuto verso le coste liguri e tirreniche un imponente moto ondoso, con la formazione e lo sviluppo di grandi ondate, molto insidiose per la navigazione marittima, che hanno raggiunto pure i 5.0-6.0 metri.147566Come previsto la notevole estensione del Fetch (lo spazio di mare aperto su cui spira il vento), che dal basso Mediterraneo e dalle Baleari si protendeva sino alle coste del levante ligure e ai litorali di Lazio e Campania, ha favorito la formazione di grandi onde, che soprattutto sul mar Ligure e sul settore più settentrionale dell'alto Tirreno, hanno raggiunto delle altezze considerevoli, con picchi anche superiori ai 5.0-6.0 metri, dataampio Fetch eintensità delle burrasche in alto mare. Il clou delle mareggiate si è raggiunto nella giornata di lunedì lungo le coste della Riviera di Levante, fra lo spezzino, le Cinque Terre e la Versilia, dove si sono attivate imponenti onde lunghe, alte fino a 4.0-5.0 metri, che hanno provocato danni e disagi sui centri abitati limitrofi al mare, specie nelle Cinque Terre.falerna mareggiataSpostandoci sul Tirreno i Run Up maggiori, come previsto, si sono avuti davanti le coste del Lazio, Campania e alta Calabria tirrenica, conarrivo di onde lunghe, alte anche più di 3.5 metri, che si sono abbattute lungo i litorali esposti alle onde da O-SO, da Civitavecchia fino alle coste del cosentino tirrenico. Sul medio-basso Tirreno, con la rotazione delle forti correnti più da Ovest, si è creato un moto ondoso incrociato, molto insidioso per la navigazione marittima, fra le vecchie e grandi onde lunghe di scaduta da SO e quelle nuove prodotte dall'ingresso dei forti venti di ponente e maestrale dalle Bocche di Bonifacio e dalla Sardegna.

Cervinia avvolta dal soffio di un'enorme valanga

[Redazione]

In pochi minuti Breuil-Cervinia è scomparsa oggi in una nuvola di polvere di neve. Spinto a valle da un enorme valanga staccatasi alle 12.30 a 3.000 metri di altitudine, improvviso soffio ha lasciato il paese col fiato sospeso. Per alcuni attimi ha raccontato un testimone e calato il buio. Una paurosa sventagliata ha avvolto e imbiancato ogni cosa, ha invaso il borgo, con le sue boutique e gli alberghi, e ha lambito anche i grandi complessi residenziali più periferici, spalancando alcune porte e finestre. Non è stato alcun pericolo per le persone e alcun danno alle cose, ma si è comunque diffuso il panico, ha spiegato Giuliano Trucco, storica guida del Cervino e componente della commissione valanghe della zona. cervinia(7) La slavina si è staccata sotto la punta Lioy delle Grandes Murailles, una bastionata che divide la Valtournenche dalla Valpelline, dove la neve ha raggiunto il metro e mezzo di altezza: una massa enorme, asciutta ed estremamente polverosa, che si è abbattuta a valle a grande velocità, ma che poi ha rallentato e si è fermata a due chilometri sopra il paese. Dopo le ultime nevicate ci aspettavamo dei distacchi spontanei come quello di oggi, ha riferito il sindaco, Deborah Camaschella. Il soffio delle Grandes Murailles è un fenomeno che conosciamo bene: anni fa, quando cadeva molta più neve, ha aggiunto si verificava con una certa regolarità. cervinia 04 Le precipitazioni degli ultimi giorni, precedute da un lungo periodo di siccità, hanno ammassato in quota grandi quantitativi di neve molto leggera ed estremamente instabile. Anche ieri, dalle pendici del Cervino è caduta un'altra enorme e spettacolare valanga con un fronte di quasi mezzo chilometro, ripresa anche in un video poi diffuso dall'ufficio valanghe regionale. Per i prossimi giorni ci aspettiamo altri distacchi, come è normale che sia in montagna ha anticipato il primo cittadino ma i centri abitati sono al sicuro, non è alcun pericolo nemmeno per la viabilità. A Cervinia, come a Courmayeur, dove nelle prossime ore cadrà ancora qualche fiocco, il pericolo valanghe è forte, classificato come grado 4 su una scala di 5. Nella restante parte Ovest della regione il rischio è invece marcato (grado 3), mentre per le zone poste a Est, al confine con il Piemonte, il bollettino neve e valanghe regionale indica un pericolo solo moderato.

Mare intempesta, Varazze come le Hawaii: surfisti cavalcano le onde

[Redazione]

Il forte vento e le mareggiate che hanno flagellato la Liguria hanno reso felici i surfisti di Varazze che, come alle Hawaii, a decine hanno cavalcato le onde.hanno fatto insieme a Federico Piccinaglia, 43 anni di Stella, di professione bagnino e istruttore di Sup, veterano di campionati del mondo alle Hawaii e in Francia hanno approfittato delle burrasche che in questi giorni in Liguria hanno provocato onde fino a sei-sette metri grazie a venti fino a 150 kmora. Il tratto di mare preferito dai surfisti e quello nei pressi della foce del Teiro. E in quel punto della costa che Federico e gli altri pazzi della tavola da surf si ritrovano per dare spettacolo e divertirsi fotografati da Alessandra De Rossi. Piccinaglia si era già reso protagonista di un altro evento spettacolare: vestito da Babbo Natale aveva cavalcato le onde nello Spezzino regalando sorrisi ai bambini sulla spiaggia ad attendere il personaggio clou delle feste.

Allerta Meteo, sbalzi termici spaventosi: continua il super-caldo ma nel weekend arriva il gelo [DATI]

[Redazione]

Continua il lungo periodo di caldo anomalo che l'Italia sta vivendo praticamente da fine ottobre eccezion fatta per qualche breve parentesi fresca. Le temperature sono eccezionalmente superiori rispetto alle medie del periodo. Oggi, martedì 12 gennaio, è stata una giornata caldissima in tutto il Paese, con temperature tipiche di fine aprile o addirittura maggio al Nord, dove i valori sono stati eccezionali a causa del vento di caduta proveniente dalle Alpi, che ha generato un effetto favonio molto intenso. In Piemonte le temperature sono aumentate fino a 17°C in pianura, con venti superiori ai 100km/h. Ecco le temperature massime di oggi in Italia: 22°C Catania, Siracusa, Brindisi 20°C Pescara, Albenga, Crotone e Vasto 19°C Palermo, Bari, Messina, Reggio Calabria, Taranto, Lecce, Termoli, Brindisi, Chieti e Lampedusa 18°C Savona, Imperia, Fasano, Cerignola e Gela 17°C Bologna, Genova, Cagliari, Salerno, Cuneo, La Spezia, Foggia, Agrigento, Lamezia Terme e Jesi 16°C Roma, Napoli, Modena, Reggio Emilia, Rimini, Cosenza, Catanzaro, Ravenna, Cervia, Cesenatico, Cesena, Imola, Olbia, Alghero, Pratica di Mare, Grosseto, Oristano, Voghera, Forlì, Faenza, Ancona, Carpi, Latina, Fano e San Benedetto del Tronto 15°C Torino, Parma, Pavia, Prato, Ferrara, Civitavecchia, Guidonia e Monterotondo 14°C Milano, Firenze, Perugia, Pisa, Biella, Cremona, Piacenza, Frosinone, Viareggio, Tivoli e Sulmona 13°C Trieste, Novara, Verbania, Arezzo, Mantova, Lodi, Bergamo, Pordenone, Monza, Varese, Fermo e Campobasso 12°C Venezia, Verona, Padova, Terni, Monfalcone, Viterbo, Gorizia e Domodossola 11°C Udine, Bolzano, Vicenza, Trento, Rovereto, Aviano e Potenza 10°C Rieti e Sondrio 9°C Aosta e Aquila 8°C Belluno MS_1538_ens

Nei prossimi giorni avremo ancora sbalzi termici: temperature in calo nella giornata di domani, poi nuovamente in aumento tra giovedì 14 e venerdì 15 quando soprattutto al Centro/Sud si tornerà su picchi di oltre 20°C. ultimo respiro caldo proveniente dal nord Africa dopo intensa ondata di gelo che inizierà nel weekend e durerà a lungo. Dal super-caldo al gelo polare in poche ore. Con conseguenti fenomeni meteo estremi, violenti temporali e soprattutto forti grandinate.

Paura a Cervinia sfiorata da enorme valanga

[Redazione]

Terrore sulle piste sdistiche di Cervinia nel primo pomeriggio di ieri. Una gigantesca valanga si è staccata poco dopo le 12.30 dalla zona Grandes Murailles ed è giunta sino al fondovalle fermandosi a 700 metri dalle prime case. La valanga ha provocato un enorme soffio di pulviscolo gelato che ha letteralmente avvolto il paesino valdostano, dove per lunghi minuti è calato il buio. Nessuna persona è rimasta ferita e non sono stati segnalati danni a cose. /FACI e. /FA BOOK-SCUOLA Di SC! E SNOWBOARD DEL CERVINO -tit_org-

Nuovo terremoto di 5,8 nell'Hindu Kush

[Redazione]

Nuovo terremoto di 5,8 nell'Hindu KushCondividi13 gennaio 201605.18 Una scossa di magnitudo 5,8 della scala Richter ha colpito la notte scorsa la regione dell'Hindu Kush, fra Afghanistan e Pakistan, lo riferisce oggi il portale afghano Khaama Press. Secondo il Centro europeo sismologico mediterraneo (Cesm) la scossa si è verificata a Ovest di Ashkasham (provincia afghana di Badakshan) ed è stata registrata alle 00:34 locali. La tv pakistana Dawnn ha segnalato che il sisma è stato avvertito chiaramente nel Nord, e nelle province di Khyber Pakhtunkhwa e Punjab e Islamabad.

NESSUN DANNO IN PAESE, QUALCHE MINUTO DI PANICO

Valanga in quota, Cervinia avvolta in un soffio di neve

[Redazione]

NESSUN DANNO IN PAESE, QUALCHE MINUTO DI PANICO é In pochi minuti Cervinia è scomparsa in una nuvola di polvere di neve. Spinto da una valanga staccatasi alle 12.30 a 3.000 metri, il soffio ha avvolto il borgo imbiancandolo. La neve- uno strato di un metro e mezzo - si è fermata due chilometri sopra il paese. Nessun danno, qualche minuto di panico nelle vie. -tit_org-

I tempi del mondo - Calura in Sudafrica, piogge in California e meno danni da disastri nel 2015

[Luca Mercalli]

Ieri Calura in Sudafrica, piogge in California e meno danni da disastri nel 2015. L'Anticiclone di Siberia, che ha portato il gelo in Europa, è arrivato tra Scandinavia e Baltico, con una temperatura minima di -42°C il 7 gennaio a Karasjok (Laponia norvegese), una ventina di gradi sotto media ma lontana dal primato di -51,4°C del 7 gennaio 1886, in Europa sud-occidentale prevalgono ancora i miti venti atlantici, con anomalie termiche da +2 a +4°C nell'ultima settimana, e a Parigi mai era accaduto, dal 1874, che alla metà di gennaio il termometro non fosse ancora sceso sotto zero. L'umidità delle tempeste oceaniche (raffiche di vento a 100-140 km/h sulle coste del Golfo di Biscaglia) ha finalmente portato copiose nevicate sulle Alpi (fino a un metro di neve in una settimana sul Monte Bianco), ma puntuali sono giunte anche le valanghe (morti due sciatori martedì 5 gennaio in Maurienne e in Val d'Isère, Savoia; altri due sul versante svizzero del Sempione sabato 9). Perturbazioni a più riprese da un mese stanno alleviando la grave siccità in California: le precipitazioni stagionali totalizzate dal 1° luglio 2015 al 7 gennaio 2016 (nonché la coltre nevosa sulla Sierra Nevada) si sono riallineate alla norma in diverse località, talora superandola (166 mm a Los Angeles, 221 mm a San Diego), ma i serbatoi idrici sono ancora molto bassi (dal 21 al 53% della capienza media) e servirà ben altro per ripristinare la normalità dopo un deficit durato 5 anni. Caldo estremo Sud Africa - nuovi record assoluti giovedì 7 gennaio, 38,9°C a Johannesburg, 42,7°C a Pretoria e 43,8°C a Maun (Botswana) - combinato con una lunga siccità che sta prosciugando gli invasi e compromettendo i raccolti; tuttavia sabato scorso una copiosa grandinata ha fatto crollare il tetto di un supermercato a Krugersdorp, causando almeno 5 feriti. In Australia, piogge eccezionali e inondazioni nel Nuovo Galles del Sud, 216 mm a Newcastle all'Epifania, primato di intensità per gennaio in un secolo e mezzo. Secondo la compagnia di riassicurazione Munich Re, nel 2015 i danni economici dovuti a disastri naturali nel mondo sono stati i più bassi dal 2009, stimati 90 miliardi di dollari, ma per lo più grazie all'assenza di uragani atlantici sulle ricche città degli Stati Uniti dovuta a El Niño, che invece ha favorito uno straordinario numero di cicloni nel Pacifico nord-orientale; relativamente contenute anche le vittime, circa 23.000, meno della metà della media trentennale. -tit_org-